

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro romano magno Imperatore anno quarto die vicesima mensis iulii indictione secunda neapoli: Certum me stephanum filium quondam gregorii qui nominatur cutitricato qui fuit abitator in loco qui nominatur malitu sancti petri. et modo habitare videor in malitu sancte neapolitane ecclesie: A presenti die promicto tibi domino stephano filio quondam idem domini stephani inferni: propter integrum fundicium tuum hunc cum integra sex uncias quot est medietatem de integra corrigia de terra positum insimul in memorato loco malitum foris illo fossato publico. una cum arboribus et introitas suas hominibusque eis pertinentibus: qui coheret sibi at memoratum fundicium tuum ab una parte fundum heredes domini marini tata: da secunda parte terra de illi surdi: da tertia et quarta parte fundum domini iohannis angilo: et at memorata integra sex uncias tuas de memorata corrigia da hambodus lateribus terra monasterii ecclesie sancti severini maioris: de uno capite terra domini sergii amalfitani qui dicitur de domina sillicta: da alio capite est alia sex uncias exinde quot est medietate domini gregorii uterini germani tui: quas vero memoratas sex uncias tuas una cum memoratum fundicium mihi meisque heredibus dedisti in colligio at laborandum et detinendum seum arbustandum in eo enim tenore quatenus debeam ego et heredibus meis illud homini annue abto tempore subtus et super vene et diligenter laborare et excolere seum at meliorem cultum perducere debeamus in omnibus vene ut expedit caucumminas et bites in idem per omni annue ponere et plantare

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel quarto (→ quinto) anno di impero del signore nostro Romano grande imperatore, nel giorno ventesimo del mese di luglio, seconda indizione, **neapoli**. Certo è che io Stefano, figlio del fu Gregorio detto Cutitricato che abitò nel luogo detto **malitu** di san Pietro e ora risulterà abitare in **malitu** della santa chiesa **neapolitane**, dal giorno presente prometto a te domino Stefano, figlio del fu omonimo domino Stefano Inferno, per l'intero piccolo fondo tuo con le integre sei once, cioè la metà, dell'intera striscia di terra parimenti siti nell'anzidetto luogo **malitum** davanti quel fossato pubblico, con gli alberi ed i loro ingressi e tutte le cose ad essi pertinenti. Il quale predetto tuo piccolo fondo confina da una parte con il fondo degli eredi di domino Marino Tata, dalla seconda parte con la terra di quel **surdi**, dalla terza e quarta parte con il fondo di domino Giovanni Angilo. E alle anzidette integre sei once tue della predetta striscia *confina* da entrambi i lati la terra del monastero della chiesa di san Severino maggiore, da un capo la terra di domino Sergio **amalfitani** detto **de domina sillicta**, dall'altro capo sono dunque le altre sei once quanto è la metà di domino Gregorio tuo fratello uterino. Le quali predette sei once tue insieme con il predetto piccolo fondo invero hai dato in affidamento a me e ai miei eredi affinché li lavoriamo e possediamo e alberiamo in quella condizione senza dubbio che io e i miei eredi ogni anno nel tempo adatto, sotto e sopra, bene e con diligenza, li dobbiamo lavorare e coltivare e condurre a migliore coltivazione. In tutto bene come è opportuno, ogni anno dobbiamo porre e piantare negli stessi sostegni e viti quante ivi saranno necessarie e con la nostra semente li

debeamus quantas ivi sufficerit et de nostra semmente illos semminandi homnia et in omnibus queque homni annue in idem necesse fuerit et indiguerit nos et heredes nostris illut facere et perahere debeamus ad omni nostro expendio: et quotcumque homni annue ividem dominus deus dederit in quolibet semminatum in mea meisque heredibus sint potestatem unde nullam nobis exinde queratis aut tollatis per nullum modum tantummodo ego et heredibus meis tivi tisque heredibus exinde per homni annue per estatem terraticum dare et atducere debeamus de quot ividem semminaberimus Idest modia dua vonum siccum tractum usque ante regie domui vestre mensuratum at modium capientes quartas duodecim at quarta iusta et cum ipsum terraticum vobis atducere debeamus per omni annue una gallina insimul asque omni amaricationem: et si ipsum terraticum cum ipsa gallina vobis non atduxerimus per estatem et vobis exinde distraxerimus et ividem veneritis pro exinde pignorandum tunc vobis at tres persones et at caballis vestris manducare et bibere dare debeamus ut iustum fuerit et licentiam abeatis nobis exinde pignorare: Vinum vero mundum et saccapanna quantum per omni annue ividem deus dederit dibidamus illut inter nobis per medietatem tu et tuis heredibus medietatem et ego et heredibus meis alia medietatem et nos illut bindemiare debeamus at nostrum expendium. portione vero vestra ex ipsum binum mundum et saccapanna qui vobis exinde tetigerit vos vobis exinde illut trahere debeatis at vestrum expendium preter nos vobis illut conserbare debeamus in organeas nostras dies tertia. et dum vobiscum bindemiaberimus unum omminem vobis nutrire debeamus ut iustum fuerit: et nullatenus presumes tu aut tuis heredibus nec abeatis licentiam aliquando tempore mihi

dobbiamo seminare. E in ogni cosa che ogni anno fosse necessario e bisognasse negli stessi noi e i nostri eredi lo dobbiamo fare ed eseguire con ogni spesa a nostro carico. E qualsiasi cosa ogni anno Domineddio avrà dato per qualsivoglia seminato, sia in potere mio e dei miei eredi onde nessuna parte chiediate o prendiate a noi in nessun modo. Soltanto io e i miei eredi ogni anno dobbiamo pertanto dare e portare a te e ai tuoi eredi nell'estate il terratico di quanto ivi avremo seminato, vale a dire due moggia, buono, secco trasportato fin davanti la porta della casa vostra, misurato secondo il moggio che comprende dodici quarte secondo la quarta giusta, e con il terratico dobbiamo portarvi ogni anno una gallina del paro senza qualsiasi obiezione. E se nell'estate non vi porteremo il terratico con la gallina e dunque lo sottrarremo a voi e pertanto verrete ivi per pignorare, allora per voi dobbiamo dare da mangiare e bere come giusto sarà a tre persone e ai vostri cavalli e abbiate perciò licenza di pignorarci. Invero, il vino mondo e il vinello quanto ogni anno ivi Dio avrà dato dividiamolo tra noi per metà, tu e i tuoi eredi metà e io e i miei eredi l'altra metà e noi lo dobbiamo vendemmiare a nostre spese. Invero la porzione vostra del vino mondo e del vinello che a voi dunque sarà toccata, voi ve la dovete dunque portar via a vostre spesa tranne che noi la dobbiamo conservare per voi nelle nostre botti per tre giorni. E finché vendemmieremo con voi dobbiamo nutrire per voi come giusto sarà un uomo. E per niente tu e i tuoi eredi presumiate né abbiate licenza in qualsiasi tempo di toglierlo in alcun modo a me e ai miei eredi se io e i miei eredi lo lavoriamo e alberiamo bene e se noi paghiamo e adempiamo tutte le cose anzidette, come sopra si legge, tranne che se lo vorrete lavorare voi stessi, stabilita la piene verità, allora lo dovete togliere e a noi e lo dovete lavorare voi stessi. E

meisque heredibus illut tollere per nullum modum bene ego et heredes meis illut lavorantes et arbustantes et nos pargiantes et homnia memorata adimplentes ut super legitur excepto si super vos illut lavorare volueritis clara facta veritatem tunc nobis illut tollere debeatis et super vos illut lavorare debeatis: et quandoque ego et heredes meis illut abrenuntiare voluerimus tivi et at tuis heredibus licentiam habeamus si fuerit vonum arbustatum et bitatum: et dum illos in oc placito tenuerimus ut super legitur tu et heredibus tuis mihi meisque heredibus illut defendere debeatis ab omnis omnes omnique personis Quia ita inter nobis convenit: Si autem aliter fecerimus de is omnibus memoratis per quobis modum aut summissam personas tunc compono ego et heredes meis tivi tuisque heredibus auri solidos decem vythianteos: et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus sergii curialis per indictione memorata secunda ✠ hoc signum ✠ manum memorati stephani ego qui memoratos ab eum rogatus pro eum subscripsi ✠

✠ ego iohannes filius domini sergii testi subscripsi ✠

✠ ego marinus filius domini aligerni testi subscripsi ✠

✠ ego iohannes filius domini gregorii testi subscripsi ✠

✠ Ego sergius Curialis: Complevi et absolvi per indictione memorata secunda ✠

qualora io e i miei eredi vi volessimo rinunziare con te e i tuoi eredi, ne abbiamo licenza se sarà ben alberato e piantato a viti. E finché lo terremo in questo accordo, come sopra si legge, tu e i tuoi eredi lo dovete difendere da ogni uomo e da ogni persona per me e i miei eredi. Poiché così fu tra noi convenuto. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi eredi dieci solidi aurei di Bisanzio e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano del curiale Sergio per l'anzidetta seconda indizione. ✠ Questo è il segno ✠ della mano del predetto Stefano, che io anzidetto richiesto da lui per lui sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni, figlio di domino Sergio, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Marino, figlio di domino Aligerno, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni, figlio di domino Gregorio, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io curiale Sergio completai e perfezionai per l'anzidetta seconda indizione. ✠